

Divergenze fra Angelica Bonfantini ed i Canonici Renani

Il nuovo Santuario che era stato costruito sul Colle della Guardia per accogliere l'immagine della Beata Vergine attribuita a S. Luca (portata a Bologna da Teocle Kmnia) era stato immediatamente adottato dai bolognesi come meta dei pellegrinaggi e punto di riferimento religioso e sociale.

Tutto aveva i contorni del meraviglioso e del fantastico: la pittura, il suo autore, il misterioso greco che arriva e silenziosamente scompare, rinunciando ad offerte e donativi... l'entusiasmo popolare è tale che, da quel momento, anno 1194, Bologna diventa realmente la "Città della Madonna di San Luca".



A questo punto, però, scoppiò una grave divergenza fra Angelica Bonfantini e i Canonici Renani riguardo la giurisdizione sul Santuario. Infatti, prima ancora che la venerata immagine fosse arrivata a Bologna, Angela, Angelica, Beatrice Guezi e Azolina si erano ritirate a vita eremitica nei boschi del Monte della Guardia. Le famiglie di queste giovani avevano loro costruito una cappelletta ed una cella di riparo, anche perché le donne non fossero esposte ai pericoli di una natura selvaggia e di malintenzionati frequentatori del bosco. Per avere una copertura giuridica, le eremite avevano professato i voti nel ramo femminile dei canonici di S. Maria di Reno, conferendo all'Ordine la proprietà dell'eremo, salvo il patronato che Angelica voleva fosse riservato alla sua famiglia, in quanto aveva sostenuto tutte le spese.

Finché quello della Guardia era un semplice eremo femminile tutto era filato liscio, ma quando questo divenne un frequentato santuario, i Renani si accorsero del prestigio che veniva loro (e anche delle entrate per offerte e lasciti). Perciò i Renani sostennero che Angelica, in quanto Canonichessa, doveva conferire all'Ordine tutti i diritti relativi all'Eremo della Guardia.

Angelica si oppose e la causa, di grado in grado, finì con l'essere giudicata dal sommo Pontefice.

Il 25 febbraio 1195 Angelica ottenne una prima sentenza favorevole da Papa Celestino III, ma i Renani opposero vari cavilli, per cui la Canonichessa dovette recarsi a Roma per ottenere la restituzione dai Renani di quanto aveva loro donato. Il 1 Dicembre il Papa emise un'altra Bolla, nella quale obbligava il Vescovo di Bologna e l'Abate del Convento dei SS. Naborre e Felice a costringere i Canonici di S. Maria di Reno ad ottemperare agli ordini papali.

In quegli anni la nostra Canonica di Casalecchio era nel pieno della sua ascesa e godeva di larghissimi appoggi alla Curia romana per cui... Non restituì un bel niente.

La vicenda era diventata così ingarbugliata che, il 20 dicembre 1197, il Papa prendeva sotto la sua protezione la Chiesa del Monte della Guardia.

Questa presa di posizione non risolveva nulla dal punto di vista giuridico: le eremite della Guardia erano, di fatto, completamente indipendenti (o, per meglio dire, dipendevano solo dal Sommo Pontefice); giuridicamente, invece, rimanevano sempre parte del ramo femminile dei Canonici Renani. Intanto moriva Papa Celestino III e gli succedeva Innocenzo III.

Il nuovo Pontefice prese in mano la causa, riconfermò la protezione papale sulla Chiesa del Monte della Guardia e stabilì che l'accordo fatto da Angelica con i Canonici renani nel 1193 non era una vera professione religiosa, ma una semplice promessa, quindi rinunciabile mediante una normale dichiarazione di volontà.

I Renani continuarono a resistere finché, dopo una serie di sentenze sfavorevoli, cercarono di arrivare ad un accordo con Angelica. Anche questa volta l'eremita si mostrò particolarmente decisa perché non solo pretese la restituzione del terreno, della chiesa e del monastero annesso, ma pretese i danni per le spese sostenute nel tenere in piedi la causa. Angelica, infatti, per perorare i suoi diritti, si era recata a Roma ben sette volte. Basti pensare le difficoltà che, nel XII secolo, si dovevano affrontare per un tale viaggio, in particolare da una donna, che era anche monaca eremita, per rendersi conto della straordinaria tempra di questa religiosa.

Nel 1206, quindi, il Santuario della Beata Vergine di San Luca separa le sue vicende da quelle casalecchiesi dei Canonici Renani. Così si concluse questa curiosa vicenda, che lasciò notevole malumore nella nostra Canonica.